

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA PROCESSIONE DELLA SOLENNITÀ DI MARIA AUSILIATRICE**
(Torino, basilica di Maria Ausiliatrice, 24 maggio 2012)

«FATE QUELLO CHE EGLI VI DIRÀ»

Questa sera, cari fratelli e sorelle, siamo qui ai piedi dell'Ausiliatrice per il nostro pellegrinaggio annuale e ci affidiamo a Lei, Madre amorevole e vigile, pronta ad intervenire per la gioia ed il bene dei suoi figli. Per questo accogliamo il suo invito, che ha rivolto ai servi della casa di due giovani sposi di Cana, al cui matrimonio era stata invitata insieme al Figlio suo. Maria – ci racconta il Vangelo –, accortasi che non c'era più vino in tavola, segnala la cosa a Gesù e poi dice ai servi: *«Fate quello che lui, il Figlio mio, vi dirà»* (cfr. Gv 2,5). Gesù compie il miracolo e tramuta l'acqua in vino per la gioia e l'unione degli sposi e dei commensali. L'intercessione della Madre di Dio ci rivela la sua premurosa cura per le nostre famiglie e comunità e apre il nostro cuore alla fede in Cristo. Ma la condizione per avere grazia, vita e gioia è che facciamo quello che lui ci dice.

E il Signore, Figlio di Maria e nostro Salvatore, ha qualcosa di preciso da dirci in merito alle condizioni di vita e ai problemi che ci assillano, in particolare per quanto attiene all'attuale momento di crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando. Essa – è ormai noto a tutti – ha le sue radici nella carenza di valori etici e spirituali che sono stati ignorati e disattesi da chi aveva responsabilità nel mondo del lavoro come nella politica, ma anche in ogni persona che non ha messo in pratica il grande insegnamento di don Bosco, quello di essere ciascuno un buon cristiano e un onesto cittadino. *«Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia ed ogni cosa di cui avete bisogno vi sarà data in aggiunta»* (cfr. Mt 6,33). Questa è la parola forte che Gesù ci consegna. Essa va certamente controcorrente, perché pone una scala di valori che non corrispondono a quelli reclamizzati e indotti dai messaggi dominanti della cultura e del mondo che ci circonda, dove spesso la cura dello spirito conta molto meno di quella del corpo e la ricerca dei beni spirituali ed eterni è considerata un'astrazione rispetto alla concretezza dei beni materiali e quotidiani, di cui pure abbiamo bisogno.

Maria ha cercato e trovato il regno di Dio nella fede, nel servizio di Dio e nella continua obbedienza alla sua volontà. Per questo ella sa anche preoccuparsi, ed in modo efficace, delle necessità materiali degli sposi di Cana. Perché la fede e l'amore di Dio, se riempiono il cuore, lo aprono anche all'amore degli altri fino a farsi carico di quella prossimità che sgombra le vie di un concreto sostegno verso chi sappiamo nel bisogno. È da qualche settimana che ho lanciato l'invito a chi possiede un appartamento sfitto di concordare con l'agenzia comunale o la Fondazione Operti modalità di utilizzo dello stesso per famiglie sfrattate e in gravissime difficoltà di alloggio. Mi auguro che venga accolto senza remore ma con spirito aperto e disponibile. Io nutro fiducia nel bene e nella forza dell'amore di Dio che guida le azioni degli uomini retti e che prima o poi ripaga sempre chi affida alla sua guida il proprio agire.

Il criterio evangelico del cercare prima di tutto il regno non significa dunque uscire dal mondo, ma operare dentro di esso per indirizzarlo al bene, al vero e al giusto, pagando anche un prezzo, ma sicuri che Dio non si lascia mai vincere in generosità. Significa inoltre inserire il proprio agire in quell'orizzonte del bene per tutti, che è anche il bene di ciascuno. Si può essere ricchi da soli, ma per essere felici occorre condividere ciò che si ha con gli altri. La crisi può diventare pertanto un'opportunità, se aiuta le nostre famiglie e le nostre comunità ad interrogarsi seriamente sul proprio stile di vita; sull'uso dei soldi e delle risorse economiche, che non sono illimitate; sul vivere ogni giorno con sobrietà; sul senso del limite; sull'apertura alla prossimità. L'educazione a stili di vita sobri e buoni è oggi uno dei primi impegni dei genitori e degli educatori nei confronti dei ragazzi e dei giovani chiamati a fare la loro parte nel cambiare quel sistema perverso dell'idolatria del denaro e del possesso per se stessi, e aprendosi al “di più” di gioia e di speranza che nasce dal dono di sé per gli altri.

Mi rivolgo, pertanto a voi, cari giovani amici che amate d. Bosco e Maria Ausiliatrice. I due sposi di Cana erano giovani e certamente pieni di gioia e di speranza. La presenza di Gesù e la materna attenzione di Maria indica quanto la famiglia fondata sul matrimonio e cementata dal sacramento possa contare su un sostegno fedele nell'amore in ogni momento, specialmente quando le difficoltà della vita matrimoniale comportano una particolare forza e coraggio. Oggi si tende a svuotare di valore sia il matrimonio che la famiglia che ne consegue, proclamandone la fine od equiparandola ad altre forme di unione che famiglia non sono, perché prive di quella comunione responsabile che Dio ha voluto vi fosse tra un uomo e una donna chiamati a diventare una sola carne.

Vi chiedo pertanto di guardare al Matrimonio e alla famiglia come a una vocazione grande e ricca di quella gioia che la fede in Cristo garantisce e sostiene. Non vi spaventi il "per sempre" che l'alleanza nuziale comporta, perché non è una scelta affidata unicamente alla vostra responsabilità, ma un patto stabilito da Cristo stesso che, come roccia, rende saldo il vostro amore. Il Matrimonio, come la chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata, si innesta in una vocazione più ampia che riguarda la vita che Dio vi ha donato e che ha un suo particolare valore nella giovinezza. Essere giovani infatti non è solo un tempo circoscritto in una precisa età anagrafica, ma è una consegna che Dio vi fa perché non usiate dei grandi doni e delle risorse umane, spirituali, culturali e religiose che avete solo per voi stessi, per una vita scialba e consumata nella ricerca di una felicità a buon mercato, come quella reclamizzata attorno a voi, che adula il corpo ma vi ruba a poco a poco l'anima, rendendovi schiavi delle vostre passioni e di chi vuole arricchirsi di soldi e di potere alle vostre spalle.

Voi potete cambiare ogni situazione che vi circonda e vi appare lontana dalle vostre attese se il vostro cuore non si attaccherà alle scelte facili e saprà nutrirsi di ideali sempre più elevati, anche se impegnativi. Tendete all'amicizia con Gesù che nutre la vostra libertà di speranze possibili e realizzabili; cercate un amore bello e puro, una vita donata anche per rispondere a chiamate impegnative al servizio e al dono di sé, alimentatevi alla speranza certa fondata sulla sua Parola di verità; contribuite con tanti adulti e famiglie a costruire un mondo più giusto, solidale e pacifico.

Anche nel campo del lavoro diventate imprenditori di voi stessi con spirito aperto e coraggioso nel tentare vie non usuali, promuovendo progetti significativi e nuovi nel campo della imprenditorialità e dell'innovazione. Chiedo ad un tempo alla comunità, alla politica, al credito, alle istituzioni e alle imprese, in questo tempo di grave carenza di lavoro per i giovani, di impegnarsi insieme, per favorire sbocchi concreti, percorsi di apprendistato e di accompagnamento a forme meno precarie e occasionali di lavoro.

Sì, cari fratelli e sorelle, facciamo tutti un serio esame di coscienza e guardiamo ai nostri giovani con lo stesso sguardo di d. Bosco, carico di amore e di fiducia, non considerandoli un problema ma una risorsa positiva da promuovere e valorizzare in ogni modo.

Preghiamo.

Madre dolcissima di misericordia,

Tu che ami ogni famiglia e sei attenta e premurosa per le sue necessità,
intercedi presso il Figlio tuo,

affinché in ogni casa non manchi l'amore e l'unità;

gli sposi siano forti nelle prove e carichi di speranza nel Signore;

i figli siano aperti al dialogo con i genitori

e ne accolgano gli insegnamenti della vita;

gli anziani siano sostenuti e non lasciati soli nel loro cammino a volte di sofferenza.

in tutti si rinsaldi la fede in Gesù

mediante la preghiera familiare e l'ascolto della sua Parola.

Dona a tutti noi la volontà di seguire il tuo invito

di «fare sempre quello che Gesù tuo Figlio ci dice».

Guarda, oh Maria Santissima,

i giovani che cercano una strada nella vita:

indica loro il tuo esempio da seguire nel dono di sé per gli altri,

nella risposta gioiosa alle chiamate anche impegnative del Signore.

Trovino nelle nostre comunità un ambiente ricco di ascolto e dialogo,
per valorizzare le loro risorse creative e nuove.

In questo tempo di crisi suggerisci

ai responsabili civili ed economici del mondo del lavoro

le vie per dare loro speranza nel futuro mediante sbocchi concreti

in un lavoro che permetta di formarsi una famiglia stabile e sicura per il futuro.

Maria Ausiliarice,

tu che sempre hai aiutato questa terra nei momenti difficili,

mostrati ricca di grazie per tante famiglie

che vivono l'angoscia della perdita di lavoro dei loro cari

e soffrono per condizioni di precarietà che rende incerto il loro futuro.

Fa' che la solidarietà e la collaborazione tra tutte le componenti sociali

Promuovano iniziative di sostegno per chi è nella prova,

per uscirne insieme più uniti e ricchi di amore reciproco.

**A Te Vergine, aiuto e protezione della nostra Diocesi,
ricorriamo umili e confidenti e in te speriamo come figli,
oh Santa Madre e Regina.**

Amen.